



MANUALE PER LA SICUREZZA ONLINE DEI MINORI

**CONTRO IL CYBER-BULLISMO E
LE TRAPPOLE IN RETE**

Offerto dal Gruppo Tarricone Investigazioni

INTRODUZIONE

L'attenzione a una solida protezione dei minorenni sul web, può essere veicolata anche attraverso la creazione di una vera e propria "cultura della sicurezza" che, attraverso gli adulti, deve essere trasferita ai più piccoli.

La necessità di tutelare i cosiddetti "nativi digitali" rappresenta il motivo urgente che è alla base di questo progetto: un'iniziativa assai virtuosa che intende andare incontro alle innumerevoli richieste di intervento verso minori ed espresse proprio dalle famiglie per l'uso non corretto e non protetto dei social media.

È innegabile che la familiarizzazione con le nuove tecnologie avvenga spesso molto precocemente, a volte sin dai primi anni di età del bambino. Per questo è necessario assicurare al minore un uso adeguato della rete, che sostenga il pieno e armonioso sviluppo della sua personalità senza costituire un pericolo.

Occorre interiorizzare il tema della tutela dei bambini e dei ragazzi non solo in termini di protezione giuridica, ma anche nelle dimensioni di prevenzione, promozione e soprattutto di partecipazione attiva degli stessi, così da bilanciare e convogliare i diversi diritti fondamentali: la tutela dei minorenni nell'ambito dell'uso sicuro delle tecnologie dell'informazione, il diritto all'informazione e la libertà di espressione; l'obbligo degli Stati di garantire ai genitori di poter svolgere congiuntamente il loro diritto/dovere di proteggere e educare i figli; il diritto di essere protetti da abusi sessuali.

Aldo Tarricone - Investigatore privato

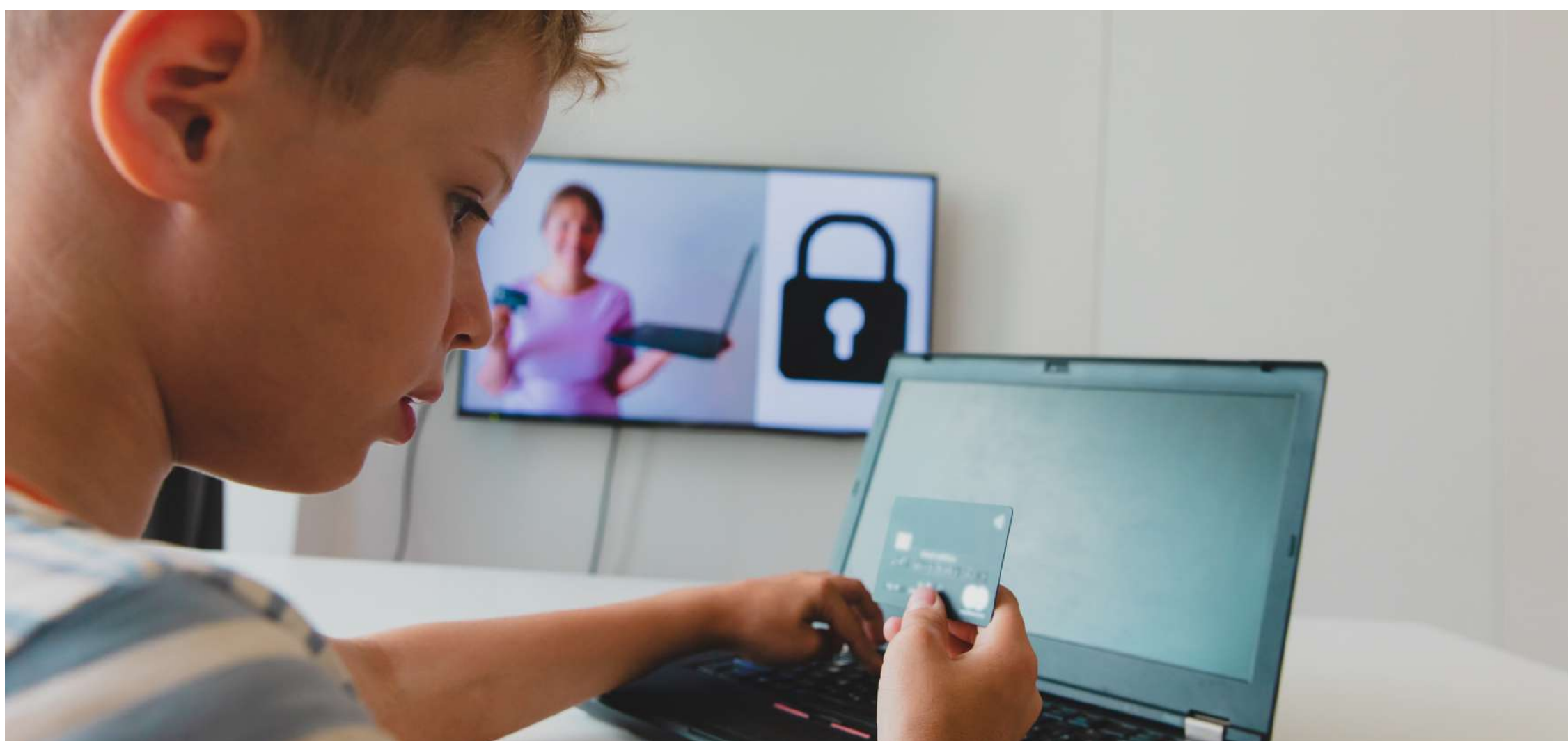
TUTELA DEI MINORI ONLINE



L'accesso a internet, reso più semplice dall'uso di smartphone e tablet, espone ogni giorno bambini/e e adolescenti a molti pericoli, come - solo per citarne alcuni - cyberbullismo, adescamento online, pubblicazione sui social media di contenuti privati.

Da essere principale strumento di informazione, di scambio di opinioni e di comunicazione, diventa un luogo insidioso per i ragazzi.

Di qui deriva l'importanza di rafforzare la tutela online dei teenager inconsapevoli dei pericoli che si celano dietro la banale pubblicazione di un post.



LE PRINCIPALI FONTI DI PERICOLO IN RETE:

Cyberbullismo: secondo quanto stimato da *internetsafety101.org*: il "90% dei teenager attivi sui social media ha ignorato atti di bullismo di cui sono stati testimoni, mentre un terzo è stato vittima di cyberbullismo".

Infatti la maggior parte degli episodi di cyberbullismo si presentano sulle piattaforme social e sui giochi online: nelle interazioni sui social media i bambini sono continuamente esposti ad attaggiamenti di scherno e insulti da parte di sconosciuti in grado di trasformare un momento ludico di spensieratezza in un vero incubo.

Adescamento online, ovvero la manipolazione psicologica che un adulto "abusante" opera a danno di bambine/i e adolescenti. Veri e propri predatori raggirano in chat i più piccoli attraverso "giochi di ruolo" e manipolando la loro innocenza fino ad ottenere incontri di persona.

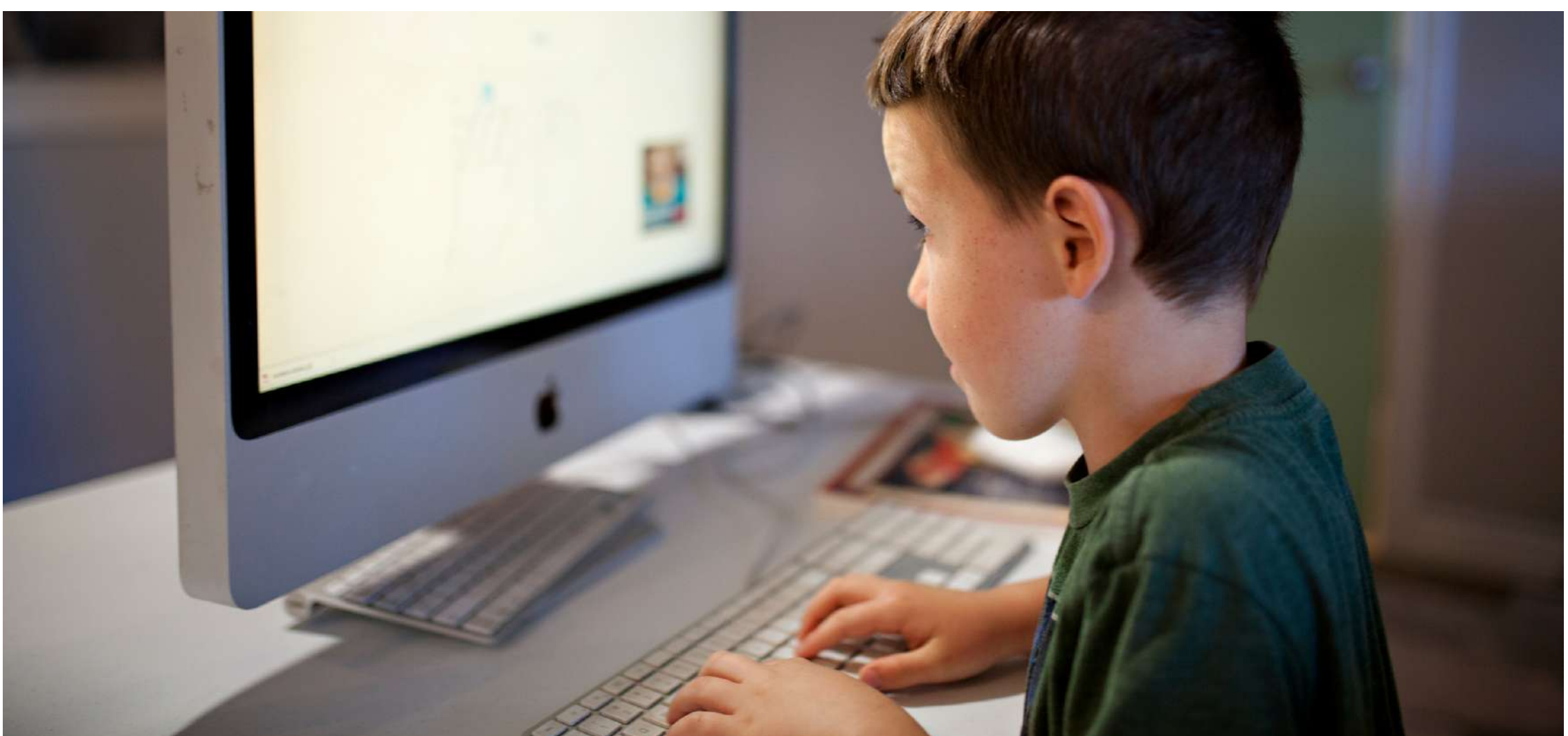
Pubblicazione di informazioni private: spesso si verifica che i bambini non abbiano la premura di scegliere i giusti contenuti da pubblicare e talvolta rendono di dominio pubblico informazioni private come l'indirizzo di casa o immagini assai personali.

Phishing: termine tecnico utilizzato dai professionisti della cybersecurity per indicare l'utilizzo, da parte di hacker, di e-mail contenenti link fake o allegati dannosi spacciati attraverso nomi fittizi per proprio gestore telefonico e bancario.

Truffe: bambini e adolescenti sono un facile bersaglio per i truffatori. I cybercriminali adescano i più piccoli utilizzando i siti più in voga, promettendo loro qualcosa in cambio dell'accesso a dati e informazioni sensibili come il numero della carta di credito dei genitori dei malcapitati.

Download di malware: si tratta, propriamente, dell'installazione di un software informatico effettuata però a insaputa della vittima, in modo da eseguire azioni compromettenti e dannose come furto e l'appropriazione di informazioni personali. In altri casi, i cybercriminali inducono l'utente a scaricare il malware attraverso il phishing oppure convincendo la vittima inesperta a scaricare presunti giochi.

Post che potrebbero avere ripercussioni in futuro: tutto ciò che viene condiviso sul web è quasi impossibile da eliminare. Incuranti di questo aspetto, molti adolescenti non badano molto ai contenuti che pubblicano e alle stesse ripercussioni che ne potrebbero derivare anche in vista di un lavoro futuro.



CORRETTO UTILIZZO DELLE PIATTAFORME SOCIAL E SALUTE PSICOFISICA DEI BAMBINI



Di recente le associazioni di pediatri ACP, FIMP e SIP in collaborazione con Fondazione Carolina e Meta hanno reso noti i risultati di un'indagine sul rapporto che le famiglie avanti figli di età compresa tra 0 e 15 anni instaurano con il digitale nella vita di tutti i giorni.

Nello specifico il progetto, che prende il nome di “Connessioni delicate”, ha il solo scopo di sensibilizzare i genitori nel giusto utilizzo dei dispositivi digitali in presenza dei figli dal momento che i dati emersi risultano davvero preoccupanti:

il **72%** delle famiglie con figli di età da 0 a 2 anni ammette di utilizzare social e chat durante l’allattamento e i pasti dei propri figli, mentre il **26%** lascia che i bambini utilizzino i dispositivi in totale autonomia.

L’indagine - condotta in forma di questionario anonimo - ha coinvolto circa 800 famiglie a livello nazionale e ha denunciato, da un lato, una **scarsa conoscenza** da parte delle famiglie delle buone pratiche da adottare nelle dinamiche digitali, dall’altro, una **scarsa consapevolezza** da parte delle stesse dei problemi che derivano dall’uso improprio della tecnologia digitale e che si

ripercuotono sulla prole: *"interferenze negative sul sonno, sulla vista, sull'apparato muscolo-scheletrico, sull'apprendimento e persino sullo sviluppo cognitivo, i rischi aumentano con l'aumentare del tempo trascorso online dall'ansia e depressione al sovrappeso sino ai disturbi del comportamento alimentare; dal cyberbullismo al grooming online; dai problemi comportamentali a quelli della vista, cefalea, carie dentali"*, come ha affermato **Annamaria Staiano**, presidente SIP.

I pericoli della rete sono tanti e diffusi in maniera capillare. Un modo per ovviare al problema e cercare di arginarlo - almeno in minima parte - sarebbe promuovere nei genitori un'educazione attenta e mirata al controllo di un sano rapporto dei figli con i social.



SICUREZZA DEI "NATIVI DIGITALI"



La **tutela** dei minori online continua a ricoprire un ruolo centrale, nonostante l'attenzione riposta sia ancora inferiore rispetto alla sua urgenza e importanza.

Le misure di intervento adottate per stilare piani di prevenzione e di riduzione dei rischi e dei pericoli ai quali sono quotidianamente esposti i bambini, sono numerose.

Secondo quanto stimato dal report **BCG Why Children Are Unsafe in Cyberspace** il **93%** dei minori tra gli 8 ed i 17 anni naviga regolarmente su internet, l' **81%** di loro ogni giorno, il **45%** per più di tre ore al giorno (ricerca condotta su un campione di 41mila tra bambini e genitori in 24 Paesi nel mondo).

Di questi il **72%** ha sperimentato almeno una situazione di rischio durante la navigazione online, una minaccia informatica come pop-up o pubblicità non sicure o indesiderate, o, nel **20%** dei casi, vere e proprie forme di cyberbullismo, **sextortion** e molestie in generale.

A intervenire prontamente è **Paola Francesca Scarpa**, Managing Director e Partner di **BCG**: *"Quasi tutti i bambini sono ormai connessi a Internet, specialmente da quando abbiamo fatto ricorso alla didattica online, durante i mesi di lockdown. Basti pensare che l'età media di ingresso sulla rete è di **12 anni**. È essenziale affrontare il tema della sicurezza dei bambini nel cyberspazio, sviluppando soluzioni per controllare i rischi associati alla navigazione sul web"*.

Un aspetto preoccupante è senza dubbio legato alle **richieste d'aiuto** avanzate dai ragazzi, non sempre accolte dai genitori perché spesso impreparati o poco attenti; a giocare un ruolo ambiguo è anche la paura ancorata a certe barriere culturali, malsane e quasi medievali.

ADULTI IMPREPARATI NELLA GESTIONE DEI "NATIVI DIGITALI"

La famiglia, come istituzione deputata all'educazione e alla protezione dei figli, dovrebbe provvedere in prima linea a difendere i bambini dai cyber-attacchi, eppure nella maggior parte dei casi si verifica il contrario: viene ignorato l'argomento.

Solo il **39%** dei genitori ha dichiarato di aver parlato con i loro figli di questi episodi, e solo il **60%** controlla l'attività dei propri figli online con una certa costanza. Inoltre andrebbe sdoganata l'errata convinzione che sia sufficiente impostare dei limiti alla navigazione o cancellare dei contenuti per evitare le minacce.

Solo il **40%** circa degli adulti, nei casi di esposizione dei propri figli a rischi informatici, si rivolge effettivamente alle autorità.

Un modo efficace per diminuire i rischi online degli adolescenti deriverebbe - non solo - dall'introduzione sui social network e sui siti di gaming di nuovi metodi di sicurezza, ma soprattutto dall'impegno coadiuvato dei legislatori per mettere in atto, a livello internazionale, adeguate normative atte a ridimensionare il fenomeno.

"SHARENTING"



Foto di minorenni sui media: rischi e problemi giuridici

Prende il nome di **Sharenting** - dall'unione del termine *share* "condividere" e *parenting* "genitorialità" - il fenomeno dell'eccessiva esposizione dei propri figli o piccoli parenti sulle principali piattaforme social.

Il caso più recente è rappresentato dalla notizia di una zia condannata per aver diffuso 52 foto ed un video dei nipotini minorenni su Facebook, due gemellini di sei anni, contro il volere dei genitori.

Il caso è stato trattato nella *sentenza n. 443* del 17 ottobre 2022 dal *Tribunale di Rieti*, che ha condannato la donna ad un risarcimento danni non patrimoniale - in base all'articolo 2059 del Codice civile - di 5.000 euro a favore del padre dei bambini, che l'aveva citata in giudizio per aver condiviso le immagini dei figli senza il suo consenso.

Ad aggravare il caso non è stata solo la pubblicazione di materiale privato contro il volere del padre, ma soprattutto la durata dell'esposizione del contenuto sul profilo della donna che, nonostante una prima diffida, non ha prontamente eliminato.

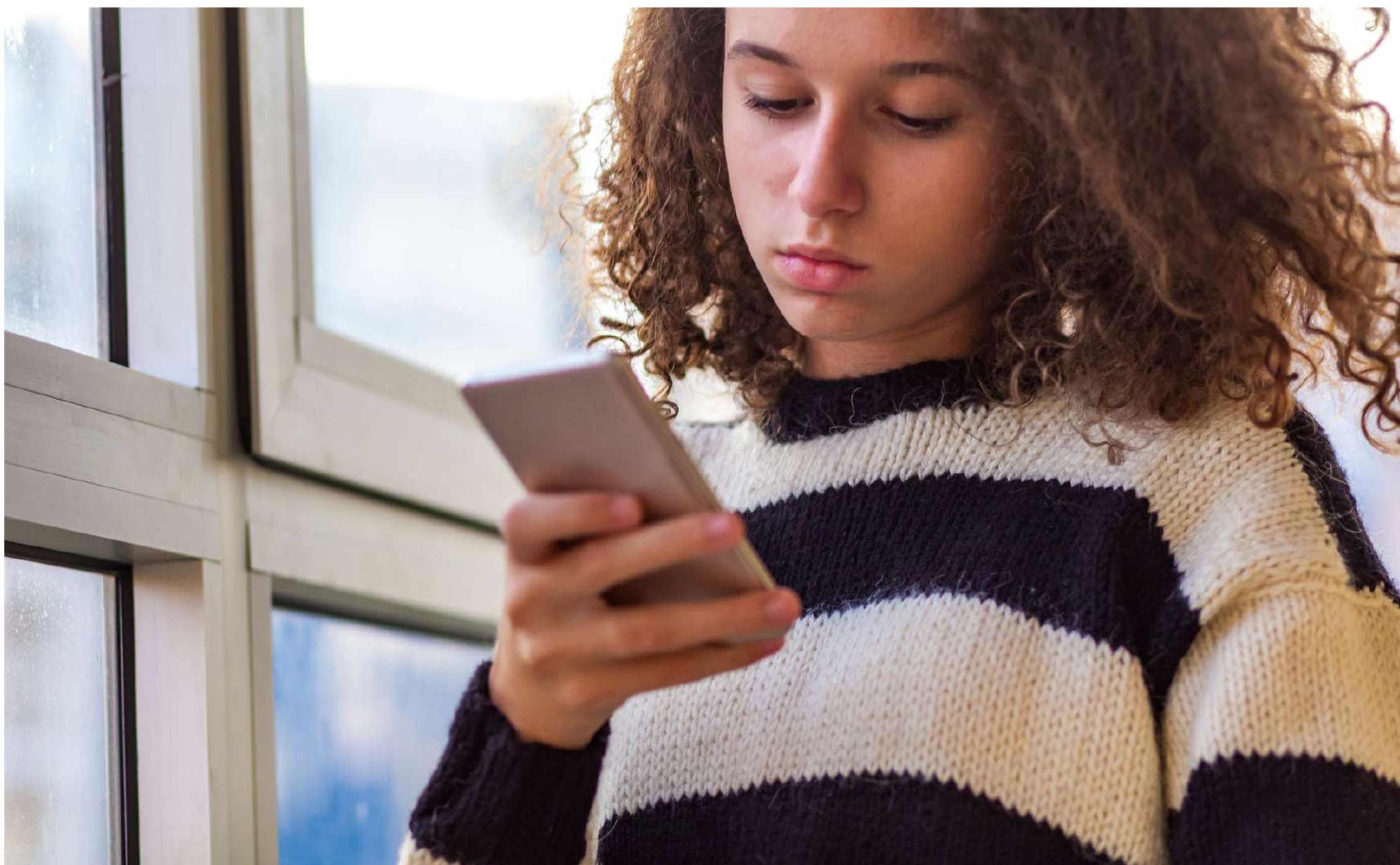
il Tribunale precisa che, anche se le foto e il video fossero stati rimossi, il risarcimento del danno deve essere comunque garantito, poiché si è verificata una lesione alla riservatezza dei minori, in base alla **legge 176/1991** che ha ratificato in Italia la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, e in base all'**articolo 10 del Codice civile** e all'**articolo 2 della Costituzione**.

A queste norme si è aggiunto, recentemente, il **Regolamento Ue 679/2016 (Gdpr)**, che ha introdotto una tutela rafforzata per l'immagine dei minori: se uno dei genitori, ad esempio, non è d'accordo che le immagini del figlio vengano pubblicate, l'altro non può legalmente farlo.

Solo a partire dai **14 anni** il minore può prestare validamente il consenso alla pubblicazione delle proprie immagini online, tenendo conto sempre che la loro diffusione può provocare un'interferenza nella vita privata dell'interessato.



L'ADESCAMENTO DEI MINORI SU INTERNET



L'ARTIFICIO DEL "GROOMING" E LE SUE FASI

Secondo quanto contenuto nell'**art. 609 undieci** del **Codice Penale** per **adescamento** si deve intendere «*qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione*».

Quando si parla di adescamento si fa riferimento spesso al **grooming**: fenomeno che riguarda soprattutto i giovanissimi perché più facilmente influenzabili - preadolescente di età compresa tra i 10 e i 13 anni e più raramente un adolescente tra i 14 e i 17 - che consiste in un lungo processo interattivo online tra il predatore e la vittima.

Il predatore finge di agire nell'interesse della vittima. Una sorta di raggiro, o per meglio dire, di circonvenzione a scapito del minore.

Il processo si sviluppa in quattro fasi principali:

- **Friendship forming stage**, fase iniziale in cui prende avvio la fantomatica "amicizia"; il predatore cerca di conoscere la vittima, chiedendo delle foto per vedere il suo aspetto fisico e per riconoscerla in caso di un incontro futuro. Il predatore si comporta come se fosse il migliore amico della vittima, parlando di problematiche comuni per l'età di quest'ultima, come la scuola, gli amici, i rapporti con la famiglia.
- **Relationship-forming stage**, fase in cui prende forma la relazione; il predatore ha dimostrato alla vittima che può fidarsi ciecamente di lui perchè gli ha prestato ascolto e riservato particolari attenzioni.
- **Risk assessment stage**, fase in cui il predatore si accerta di non correre alcun del rischio: chiede alla vittima informazioni utili per non venire allo scoperto - ad esempio dove è collocato il computer dal quale la vittima scrive, se i genitori sono vicini durante il chatting, o se sono al corrente della loro "amicizia"- con lo scopo di dissuadere la vittima dalla possibilità di parlare con i genitori del loro rapporto speciale.
- **Exclusivity stage**, fase in cui il rapporto diventa esclusivo, molto forte perché il predatore è riuscito a convincere la vittima della natura speciale della loro relazione virtuale proprio perché segreta. Arriva addirittura a dichiarare il suo amore alla vittima.

Nella maggior parte dei casi segue una **quinta fase**, la più pericolosa perché presuppone l'incontro di persona, face to face, tra lo spietato manipolatore e l'ingenuo ragazzino.

Tale stadio è chiamato **Sexual stage**: l'adulto pone domande che si spingono ben oltre la routine giornaliera e riguardano l'intimità del ragazzino/a - ad esempio se ha mai ricevuto un bacio sulla bocca, se è mai stato toccato/a da qualcuno - e nell'attesa dell'incontro chiede foto intime.

Il **grooming** è punito severamente in Italia, come da Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, conosciuta come Convenzione di Lanzarote del 2007.

TIKTOK: TROPPI RISCHI PER I MINORI



TikTok è una piattaforma di condivisione video su cui gli utenti possono guardare, creare e condividere video realizzati con il proprio telefono.

I contenuti che si trovano su TikTok spaziano dai filmati di sincronizzazione labiale (lip sync) e dai balletti comici fino a video educativi su argomenti come salute e politica.

La piattaforma offre un universo interattivo di contenuti video in cui gli utenti possono conoscersi e comunicare tra loro.

Nonostante l'app continui a spopolare tra i giovani, molti genitori si chiedono quali siano le **implicazioni a livello di sicurezza** per i propri figli, soprattutto per i più piccoli.

Recentemente, a fine settembre, l'UK Information Commissioner's Officer (ICO) ha emesso un avviso di intenti nei confronti di TikTok Inc. e TikTok Information Technologies UK Limited.

Le società rischiano di dover pagare una multa di 27 milioni di sterline a causa della violazione della normativa sulla protezione dei dati personali del Regno Unito, da parte dell'app TikTok.

L'ICO demonizza, in particolare, tre aspetti critici legati all'uso della piattaforma TikTok:

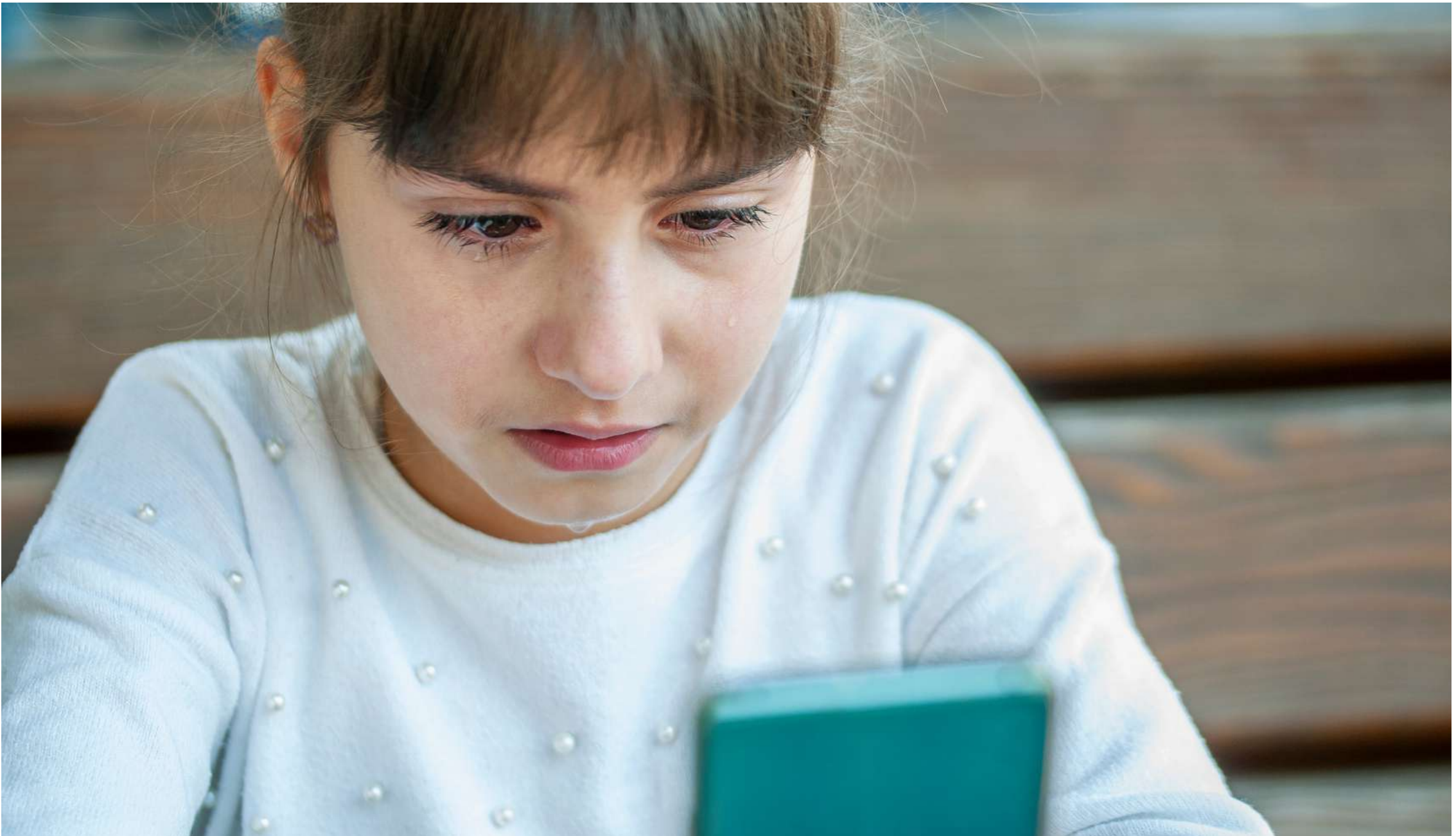
- l'assenza di **consenso** da parte di coloro che esercitano la **potestà genitoriale** per i minori di tredici anni (l'età minima per utilizzare l'app.);
- l'assenza di un'**informativa adeguata** in termini di trasparenza e facilità di comprensione per tutti gli utenti: se non espressa in linguaggio chiaro, infatti, rende vana la sua stessa funzione di informare e consentire la comprensione e il corretto esercizio dei propri diritti;
- il **trattamento dei dati per particolari categorie**, quali l'origine etnica, l'orientamento sessuale, le opinioni religiose e politiche, i dati sanitari, genetici e biometrici, senza un espresso consenso preventivo.

Byte Dance, soggetto giuridico di controllo di TikTok, monitorato in parte dal governo cinese, si è confrontato già molte volte, in merito alla privacy, con ispezioni, richieste e provvedimenti di numerosi altri paesi, come, ad esempio, gli Stati Uniti, l'Australia, l'Olanda, la Francia, l'India, l'Italia e il Regno Unito.

Anche nell'utilizzo di questa popolarissima app, i genitori devono supervisionare i propri figli sulla scelta dei contenuti condivisi affinché non diventino una facile esca per i malintenzionati.



SEXTORTION: RICATTO A SFONDO SESSUALE



Sextortion: un fenomeno con un enorme potenziale di pericolosità perché oggi colpisce vittime minorenni, tanto fragili quanto inesperte.

La pratica abusante del **sextortion** consiste nell'invio, da parte di criminali, di messaggi privati sui social o in chat a ragazzi/e fingendosi coetanei avvenenti e interessati a loro.

Lo step successivo vede lo **scambio di foto intime** o di video chat: ed è proprio a partire da questo scambio che il criminale **minaccia** il minore raggirato, chiedendo cospicue somme di denaro in cambio della non divulgazione del materiale fotografico ricevuto.

Le vittime, intrappolate tra la vergogna e la paura che le immagini intime possano essere viste dai loro contatti, tendono a tenersi tutto per sé, a non fidarsi con nessuno, in particolare con i genitori.

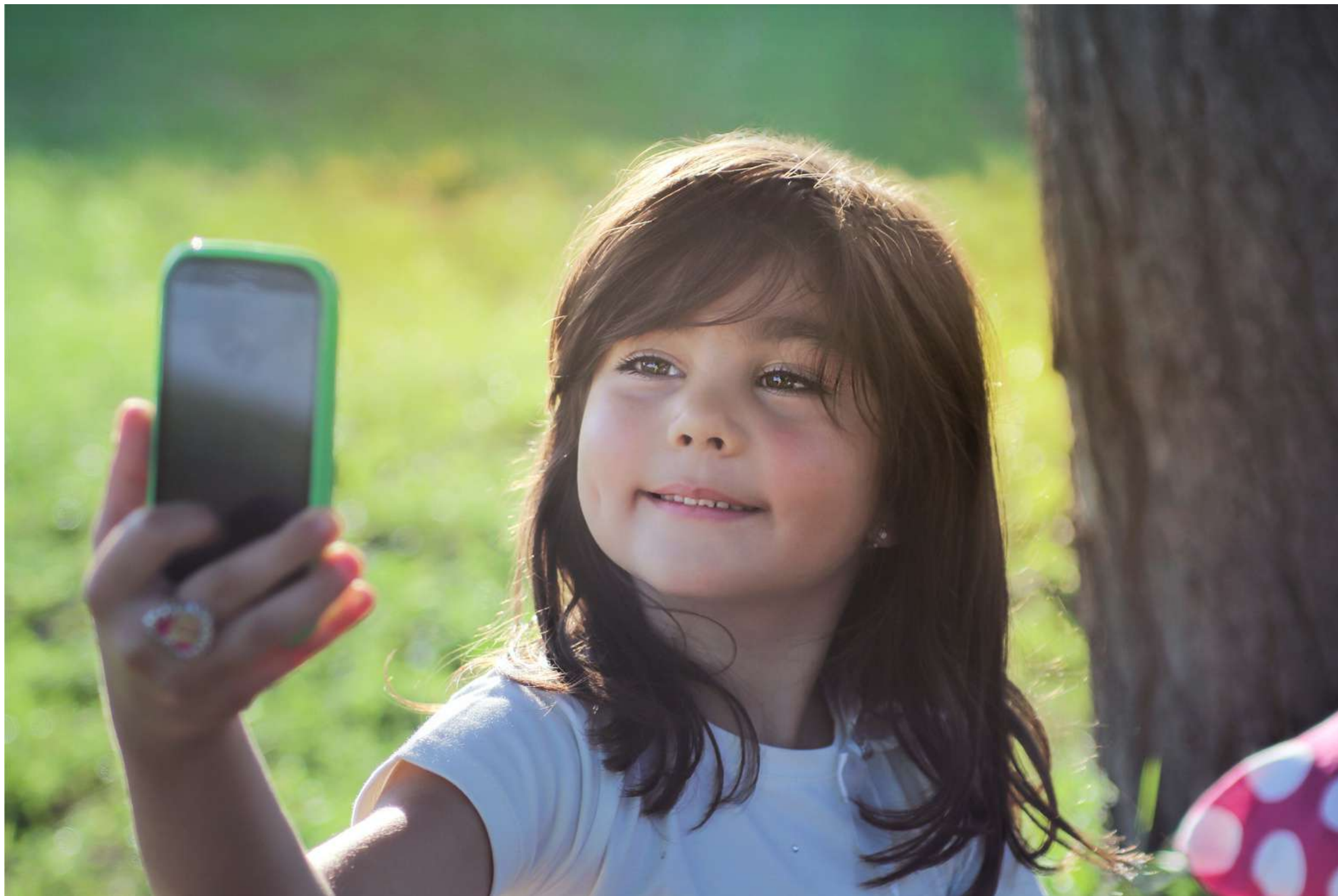
Per questo motivo il **fenomeno è sottostimato**, perché la denuncia impone ai ragazzi un disvelamento ai genitori, che a volte appare più doloroso delle minacce dell'estorsione.

La **Polizia Postale** ha diffuso delle linee guida utili sia agli adolescenti che sono vittima di sextortion, sia ai genitori, per prevenire e gestire questo tipo di ricatti:

- Mai cedere al ricatto pagando le somme richieste. Non smetteranno di chiedere denaro se si paga, ma anzi capiranno che hai disponibilità economica e si faranno più insistenti;
- Non bisogna vergognarsi per aver condiviso immagini intime con sconosciuti. A quella età si è curiosi e inesperti e spesso le persone che fanno queste cose sono criminali organizzati che conoscono le fragilità dei ragazzi;
- Non cancellare i messaggi scambiati con gli estorsori, non chiudere i profili social su cui si viene contattati, ma fare gli screenshot delle conversazioni e delle minacce e del profilo dell'estorsore;
- Fare una segnalazione sul portale www.commissariatodips.it per chiedere aiuto, da soli è più difficile risolvere questo tipo di problemi;
- Parlarne con i genitori o con un adulto di fiducia, che sapranno come essere di aiuto per gestire la situazione;
- Chi ha più di 14 anni può sporgere una denuncia, anche in modo autonomo, in qualsiasi ufficio di Polizia.



BABY INFLUENCER: RISCHI DEL MINORE E RESPONSABILITÀ GENITORIALE



Nonostante i limiti d'età previsti, è presente sul web un gran numero di bambini di età inferiore ai 14 anni.

L'**eccessiva esposizione** e diffusione di contenuti, a volte anche **ipersessualizzati**, può compromettere in modo permanente lo sviluppo sano e retto del minore.

La **Convenzione sui diritti del fanciullo** riconosce a tutti i minorenni un'ampia sfera di diritti e prevede all'**art. 3** il principio del superiore interesse del minore, criterio guida per gli adulti in tutte le scelte che lo riguardano.

A questo proposito si forniscono tutte le proposte avanzate **dal Ministero della Giustizia** in occasione della riunione avvenuta lo scorso 10 Maggio 2022, sulla tutela dei diritti dei minori sul web:

- un nuovo sistema di **age verification** che richiede la certificazione dell'identità da parte di terzi, tutelando così pienamente il diritto alla privacy;
- un provvedimento, prendendo spunto da una recente legge francese, per regolamentare l'ormai diffuso fenomeno dei **baby influencer**, che prevede una verifica sui profitti generati online dai minori;
- il **diritto all'oblio** per i contenuti pubblicati;
- l'estensione al fenomeno dello **sharenting** (del quale abbiamo parlato in un articolo consultabile cliccando qui, che riguarda gli adulti vicini al minore che pubblicano sue foto online) della norma già contenuta nella legge sul **cyberbullismo**, che permette al minore di ottenere la rimozione delle immagini;
- un sistema di campagne di **comunicazione** e **sensibilizzazione**, rivolte sia ai minori che agli adulti;
- l'istituzione di un **Coordinamento permanente** tra le tre autorità al Ministero della Giustizia.

Ai genitori spetta il compito di seguire e tutelare i propri figli, riconoscendo anche i limiti di un semplice passatempo come la navigazione virtuale proprio per preservare la salute psicofisica dei più piccoli.



ADOLESCENTI: DRUNKORESSIA E THINSPIRATION



Due fenomeni diffusissimi tra i giovani sono la **Drunkoressia** e la **Thinspiration**: a renderli modelli di imitazione sono ancora i social o meglio l'uso malsano del web.

Entrambi i fenomeni sono legati al disturbo alimentare: per **drunkoressia** si intende una minima assunzione quotidiana di cibo e finalizzata, di contro, ad una **maggiore assunzione di alcolici** (grazie al relativo introito di zuccheri, le bevande alcoliche procurano un senso di sazietà che permette di non avvertire la fame).

L'altro fenomeno, parallelo alla drunkoressia, che causa allo stesso modo un serio problema alimentare è la **Thinspiration**; Molto in voga tra gli adolescenti di oggi, che aspirano ad errati canoni di perfezione estetica, è per l'appunto l'ispirazione alla magrezza, dal termine inglese *thin* che significa *magro* e *inspiration* cioè *ispirazione*.

I social ed il web pullulano di nuove mode e challenge sul tema, come la **Bikini Bridge** che consiste nel pubblicare le proprie foto in costume vantandosi del “ponte” che si crea tra le ossa del bacino ed il tessuto degli slip quando si è in posizione supina, o della **Collaborne Challenge**, nella quale “vince” chi ha la clavicola più sporgente, tanto da accogliere mazzi di monetine, o ancora la **Thigh Gap**, in cui ci si vanta dello spazio tra le gambe più pronunciato.

I siti web sono pieni di slogan che incitano alla perdita di peso adottando misure drastiche di restrizione alimentare prolungata; molte ragazze ancora in fieri, in crescita e dalla personalità non fortemente costruita si lasciano abbindolare sino a giungere all'**anoressia** e alla **bulimia**.



In **Italia** le persone colpite da **disturbi alimentari** sono circa **2 milioni**. Secondo la **Federazione italiana medici pediatri**, il rischio cresce ogni giorno di più nella fascia d'età **11-13 anni**.

Sempre più genitori si rivolgono agli organi competenti per raccogliere elementi utili per sporgere denuncia, dal momento che il fenomeno si collega anche al **cyberbullismo** e agli **atti persecutori gravi** che possono istigare una persona a togliersi la vita (c.d. "bullycide").

Già nel 2018 (disegno di **legge n. 189**, presentato il 28 marzo 2018) è stata avanzata una proposta di legge per l'introduzione dell'**art. 580 bis** c.p., come declinazione dell'art. 580 c.p., con specifiche previsioni per chi incita ad **anoressia** e **bulimia** perché perpetua una forma di "istigazione al suicidio".

La nuova legge dovrebbe destinare alla reclusione (per chi si rivolge ai minori di 14 anni) chiunque influenzi i giovani a praticare estreme regole di restrizione alimentare che possono causare anoressia o bulimia.

Coerentemente a questa nuova legge anche il web sarebbe da imputare come colpevole perché agevola e favorisce l'immediata diffusione di queste scorrette abitudini.



IL NUOVO SERVIZIO "DELIVERY" DELLE DROGHE



La maggior parte delle persone che fanno uso di **droghe** preferisce, oggi, affidarsi al "**delivery**", acquistando online ogni tipo di **sostanza**. Il **pusher** consegna direttamente a casa le dosi ordinate e pagate solitamente con **criptovalute** per non rendere tracciabili le transazioni.

La gestione dei traffici è in mano alla criminalità e dunque siamo di fronte ad un fenomeno davvero temibile.

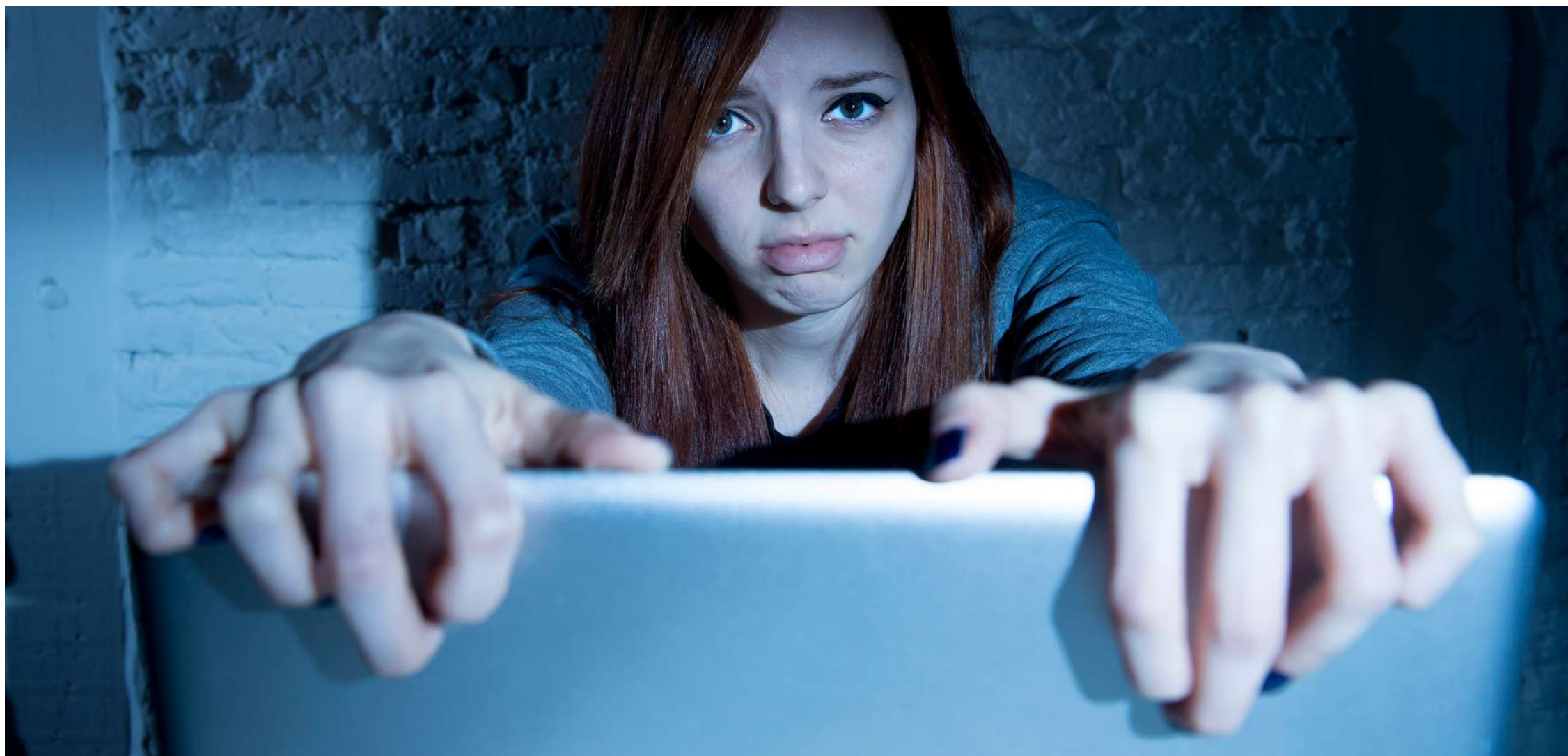
Il **dark web** ma anche il **surface** ospitano molti "negozi" virtuali che vendono droghe e armi; al contempo vi sono altre "realtà digitali" dalle quali poter acquistare la stessa merce come gruppi **Telegram** o **WhatsApp** dove la comunicazione con il pusher è diretta, non mediata.

Contro questi reati virtuali si sta predisponendo un'intelligenza artificiale applicata al datamining, attraverso algoritmi di machine learning, per fornire alle forze dell'ordine strumenti investigativi virtuali sempre più efficaci.

I soggetti più a rischio, quando si finisce nel baratro della droga, sono i minori.

Sulla base dei dati forniti dall'area dipendenza dell' ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, i pazienti ricoverati hanno - nella maggior parte dei casi - un'età che va dai 18 ai 24 anni. Ma l'inizio della dipendenza è da stimarsi molto tempo prima del compimento della maggiore età, se si considera la gravità dei danni e delle conseguenze riportate dai ragazzi al momento del ricovero.

LA GUIDA UNICEF CONTRO IL CYBERBULLISMO



Il 7 febbraio ricorre la **giornata mondiale** contro il **bullismo e cyberbullismo**.

È una data importante perché rappresenta un'occasione per riflettere su un fenomeno ancora troppo diffuso e soprattutto su quali possano essere gli strumenti per impedire che si verifichino episodi di prevaricazione, cioè permettere a ragazzi e ragazze di imparare a riconoscere le forme di **bullismo/cyberbullismo** e scoprire come difendersi.

Secondo i dati raccolti dall'**UNESCO**, una percentuale che oscilla tra il **5%** ed il **20%** dei minori ha subito atti di **cyberbullismo**, con **conseguenze sulla salute**, come insonnia, dolori addominali, inappetenza.

Chi è stato vittima di questo meccanismo non con poca difficoltà riesce a relazionarsi e a fidarsi dell'altro: perché vive al limite, in uno **stato depressivo** tanto da pensare al **suicidio** come via di liberazione dall'ingiustizia subita e **paradossalmente** anche dal senso di **vergogna** che ne deriva.

Bullismo e Cyberbullismo rimangono **una delle minacce più temute tra gli adolescenti, dopo droghe e violenza sessuale.**

Ragazzi e ragazze non si sentono al sicuro sul web e, dopo il cyberbullismo, è il fenomeno del **revenge porn** a fare più paura, soprattutto tra le ragazze.

In merito a questo tema interviene Carmela Pace, **Presidente dell'UNICEF Italia**, che ha dichiarato: "Come UNICEF Italia, abbiamo realizzato la guida <<*Genitori e il Fattore Protettivo - prevenire il cyberbullismo*>> per parlare di questo fenomeno in famiglia, perché riteniamo importante che i genitori imparino a riconoscere i segnali di pericolo e quindi essere attenti a eventuali cambiamenti di umore o del comportamento dei propri figli. Attraverso questo strumento però vogliamo raccomandare anche di non demonizzare i nuovi media e rassicurare sul fatto che parlarne con una persona di fiducia significa poter essere tutelati e intervenire tempestivamente a difesa del rispetto della propria persona e della propria salute fisica e mentale."

